

inform **Impresa** **Udine**

**Nuovi
scenari**



01/2022


Confartigianato
Imprese
UDINE

Sommario



Editoriale

Futuro di nuovo in bilico 3



Focus

Guerra? Crisi energetica? Scenari geopolitici per il 2022 4

PNRR in bilico tra opportunità e rischi 6

La demografia delle imprese artigiane in provincia di Udine 8

Le zavorre per la ripresa? Ricerca di manodopera, seguono
caro energia e materie prime 10

A caccia di talenti 14



Storie d'impresa

Business Voice 17

Blue Fitness S.a.s. di Macorig Aldo 18

C.E.C. 19

Vecchiutti Arredamenti 21

Armare srl 23



Anap/Ancos

Cupla FVG alla Regione: potenziare gli ospedali pubblici
e rafforzare la medicina territoriale 24

ISCHIA Hotel Royal Terme 4 stelle
Dal 06 al 15 maggio 2022 (10 giorni/09 notti) 25

PERIODICO DELL'UNIONE ARTIGIANI PICCOLE E MEDIE IMPRESE CONFARTIGIANATO

Autorizzazione del Tribunale di Udine
n. 1/16 del 20.01.16
Anno 7 - Numero 01 - Gennaio/Febbraio

DIRETTORE RESPONSABILE

Maura Delle Case

COMITATO DI REDAZIONE

Rachele Francescutti, Gian Luca Gortani,
Nicola Serio, Giuseppe Tissino

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Daniel Cuello, Hub Editoriale, Luciano Ermacora,
Antonella Lanfrit, Luca Nardone, Giulia Peccol,
Enrico Todesco, Angela Zamò

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE

Via del Pozzo, 8 - 33100
Udine - Tel. 0432 516611

EDITORE

Cartostampa Chiandetti Srl
Reana del Rojale (UD) - Via Vittorio Veneto, 106

PROGETTO GRAFICO

MilleForme
www.milleforme.net

STAMPA

Cartostampa Chiandetti Srl
Reana del Rojale (UD)
Via Vittorio Veneto, 106

Segui Confartigianato Udine su





Editoriale

FUTURO *di nuovo* in BILICO

La guerra in Ucraina ci ha precipitati in un nuovo stato di incertezza, paura, timori e ha scatenato in ognuno una serie di domande che per diverso tempo non troveranno risposte certe. Quanto durerà? Con quali conseguenze? Quale prezzo per le popolazioni civili? Quale contraccolpo per l'Europa e la sua economia? E per noi, lontani ma non davvero, dipendenti

da Ucraina e Russia per

l'approvvigionamento di energia e materie prime? Quale sarà il prezzo che noi tutti pagheremo a questo insensato, nuovo conflitto che riporta sull'Europa l'ombra di una guerra mondiale? Sono solo alcune delle domande che ci stiamo facendo in queste ore e che abbiamo voluto iniziare ad addomesticare facendoci aiutare dal vicepresidente dell'ISPI, Paolo Magri, protagonista di un incontro organizzato dalla zona di Udine di Confartigianato pochi giorni prima che il conflitto esplodesse. Nel suo intervento, di cui vi diamo conto in apertura di questo giornale, ci sono diverse chiavi di lettura utili a orientarci e a intuire le conseguenze di quanto sta accadendo. Nel mentre, l'Italia fa i conti con l'attuazione del PNRR che procede e, grazie agli obiettivi centrati, porterà in dote al Paese una nuova tranche di risorse pari a 24 milioni.

Una boccata d'ossigeno importante per il Paese e la nostra economia, che dovrebbe portare alla modernizzazione dell'Italia, alla crescita dell'economia, con tante occasioni anche per le imprese artigiane. Quali ce lo ha spiegato Paolo Manfredi, responsabile della strategia digitale di Confartigianato, che il PNRR lo ha studiato a fondo. In questo scenario che permane in chiaroscuro, le nostre aziende continuano, determinate, a fare il loro meglio. Anche in questo numero, come ormai facciamo da un po', abbiamo voluto mettere in "vetrina" alcune delle nostre aziende migliori, perché crediamo fermamente che gli esempi positivi possano essere di sprone a tutti noi e possano aiutarci a creare una cultura e conoscenza diffusa che sono fondamentali per chi fa impresa.

Non abbiamo fatto in tempo a festeggiare intimamente la fine dello stato di emergenza annunciato dal premier Mario Draghi che un'altra, devastante notizia ci è piovuta addosso spegnendo quel senso di ritrovata speranza e leggerezza, durato purtroppo il tempo di un istante.



Di: **GRAZIANO TILATTI**
Presidente
Confartigianato-Imprese
Udine



PAOLO MAGRI
Vice Presidente
dell'Istituto per gli Studi
di Politica Internazionale

Agli inizi del mese di febbraio, è un'Europa in mezzo al guado quella che ha raccontato Paolo Magri, Vice Presidente Esecutivo dell'ISPI e docente di Relazioni Internazionali all'Università Bocconi, durante l'incontro promosso dalla nostra Associazione per fare il punto sulle diverse transizioni in corso, da quella geopolitica, che in queste settimane a visto il fallimento delle trattative diplomatiche, a quelle di politica monetaria e fiscale e ancora a quella energetica che più nell'immediato sta investendo la vita delle imprese.



GUERRA? CRISI ENERGETICA?

Scenari geopolitici per il 2022

E che ricorda – parola del professor Magri – la crisi petrolifera del '73, tra molte similitudini e alcuni distinguo, che il vicepresidente di ISPI ha tenuto a fare per spiegare dinnanzi a quale fenomeno ci troviamo in questi mesi in cui, purtroppo, privati e imprese maneggiano bollette del gas (e non solo di quello) che dire salate è poco.

“L'attuale tensione sui mercati energetici – ha detto Magri – ricorda la crisi petrolifera del '73. In campo allora come oggi c'era un oligopolista: allora i paesi del petrolio, oggi la Russia. I motivi della crisi erano geopolitici: allora la guerra del Kippur, oggi la crisi in

Ucraina. Risultato, il taglio delle consegne di ciò che vendevano: allora il petrolio, oggi il gas. E qui sta la differenza: allora i prezzi del petrolio raddoppiarono, oggi quelli del gas sono arrivati a 5 volte tanto quelli ante crisi e hanno causato come conseguenza l'aumento generalizzato di tutte le altre fonti di energia”.

A questa situazione si somma la dipendenza dell'Europa dal gas russo e in particolare di alcuni paesi. Lettonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria su tutti, seguiti da Austria, Italia e Germania. Paesi che nel mix energetico vedono il gas pesare ancora in

modo importante. Nel caso dell'Italia il gas pesa il 42% dell'energia totale consumata dal Paese e il 50% di questa “fetta di torta” viene dalla Russia. Una quota che difficilmente potrebbe essere rimpiazzata nel caso in cui Mosca decidesse di chiudere i rubinetti. Perché l'Italia non è la Francia che sta accelerando sul nucleare e nemmeno la Germania che sta rispondendo alla crisi pompando carbone.

Accanto alla questione energetica, Magri ha ricordato anche quella geopolitica e quella monetaria. La prima “in corso da 20 anni – ha detto – vede la transizione da un mondo governato da Europa e Stati Uniti a un mondo dove l'Asia ha un peso molto più rilevante. Da un mondo dove eravamo convinti che democrazia fosse la ricetta per governare i Paesi, a mondo dove vediamo regimi che vanno avanti spediti anche senza democrazia, che producono ricchezza e si candidano a governare il mondo”. La seconda è invece quella di passaggio “da una politica monetaria e fiscale estremamente generosa e espansiva, fatta di tassi bassi e soldi a valanga, dati prima per la crisi del 2009, poi per salvarci dalla pandemia, a quella in cui i tassi inizieranno a risalire e i bazooka finiranno”.



Cos'è il PNRR e quali vantaggi porterà in concreto per le imprese, in particolare per quelle artigiane? L'abbiamo chiesto a Paolo Manfredi, responsabile delle strategie digitali di Confartigianato-Imprese, uno che il piano l'ha studiato in profondità, che ne conosce pregi e limiti, opportunità e rischi e che ci racconta quali scenari si aprono per le piccole e piccolissime realtà artigiane.



Intervista a: **PAOLO MANFREDI**
Responsabile delle strategie digitali
di Confartigianato-Imprese

PNRR *in bilico* tra OPPORTUNITÀ e RISCHI

Manfredi, in estrema sintesi: di cosa parliamo quando parliamo di PNRR?

“Parliamo del Programma nazionale di ripresa e resilienza, che è la versione italiana del Recovery Plan Europeo e che sostanzialmente mette a disposizione, a fronte di impegni molto precisi da parte dei paesi, delle risorse che sono, solo per il PNRR, pari a 191 miliardi di euro. Complessivamente, il Next Generation Europe, che mette insieme queste risorse straordinarie e quelle più ordinarie delle politiche europee di coesione e del fondo complementare, contano 235 miliardi di euro. Tutto questo è legato molto rigidamente ad alcuni obiettivi che dovranno essere rispettati, da qui al 2026, secondo un cronoprogramma molto rigido. I fondi infatti vengono distribuiti in funzione del cronoprogramma – per capirci pensiamo agli stati di avanzamento in edilizia – che determina la progressiva

messa a disposizione delle risorse da parte dell'Europa.

Quali sono gli ambiti di intervento del programma?

“Sono digitalizzazione, rivoluzione verde e transizione ecologica, infrastrutture per la mobilità sostenibile, istruzione e ricerca, inclusione, coesione e salute. Aggiungiamo che il piano è nato in redazione alla pandemia, che ha cambiato completamente gli scenari e il comportamento dell'Europa nei confronti degli Stati membri.

Quali scenari apre per l'Italia?

“Il dovrebbe rendere il Paese più moderno, più europeo, più in grado di affrontare le sfide globali che sono, in primis, digitalizzazione e sostenibilità. e renderlo così più in grado di crescere. Il PNRR disegna un Paese che dovrebbe crescere più di quanto non sia cresciuto il nostro negli anni e generare sviluppo in grado di toccare positivamente tutte le imprese. Prevede enormi investimenti in infrastrutture e questi enormi investimenti pubblici rappresentano un volano molto rilevante per le imprese, da quelle direttamente coinvolte, penso soprattutto all'edilizia, fino ai servizi digitali. Sappiamo che l'edilizia ha un potere di traino molto forte. Conseguentemente è una misura di stimolo complessivo all'economia che dovrebbe avere ricadute dirette in alcuni casi e indirette negli altri. Ci sono poi delle misure che riguardano il 4.0, altre la riqualificazione dei borghi nelle quali c'è trippa per le imprese. La riqualificazione infatti non passa solo per l'edilizia ma anche per la ripresa di attività produttive legate all'artigianato e qui vengono convogliate risorse”.

A questo proposito Confartigianato-Imprese sta scandagliando il PNRR per individuare tutte le misure in cui gli artigiani possono giocare la partita...

“Il programma è complessissimo e il lavoro, in questo momento, è proprio andare a vedere





all'interno delle missioni dove sta il valore per i nostri artigiani. Oltre all'edilizia, ci sono risorse su ricerca e sviluppo, che vengono molto incentivati, ce ne sono sull'ammodernamento e l'innovazione energetica, ma anche strutturale, di edifici pubblici e non. E qui, le imprese artigiane possono far la parte del leone, oltre che ambire ad accaparrarsi una fetta delle risorse messe sulla modernizzazione e l'imprenditoria femminile".

La Regione Fvg ha di recente insediato la cabina di regia. Un passo importante?

"Fondamentale. Ci sono risorse pari a 1,5 miliardi di euro per le 6 misure e al tavolo siedono anche le associazioni il che rappresenta un fatto di tutto rilievo che consente di collaborare alla costruzione del piano, che è Top down, molto verticale, ma ha anche spazi locali rilevanti che non devono essere persi".

Opportunità dunque ma anche rischi. Su tutti quello di vedere le piccole imprese tagliate fuori dalla competizione dalle grandi realtà più avvezze alla "burocrazia" delle gare europee...

"Il rischio c'è, anche perché tutto è fatto di fretta. Vero è che nel momento in cui le risorse su alcune partite, penso ai borghi, ma anche investimenti sulla sanità, arrivano ai Comuni e sono gli enti locali a gestirli allora credo che riuscire a ritagliarsi una parte sia più semplice. Fatico invece a immaginare le nostre imprese che partecipano a un appalto per l'alta velocità".

Timori?

"Il principale è non riuscire a tenere i tempi che l'Europa richiede e che il Governo si è impegnato a rispettare in cambio di queste risorse. Questo è l'incubo di tutti quelli che si occupano di PNRR, a partire dalle Pubbliche amministrazioni. Oggi le Pa anche quelle non piccolissime, anche medie, oggi sono preoccupatissime

di non riuscire a raggiungere gli obiettivi. Il PNRR è il trionfo dell'interdipendenza, devono essere molto bravi tutti. Se si inceppa la PA, a tutti i livelli, si inceppa la macchina, non arrivano le risorse e non parte questo volo. A questo proposito bisogna che le imprese e il mondo dell'associazionismo siano di stimolo e al contempo partner della Pa, a ogni livello, per raccogliere positivamente questa sfida.



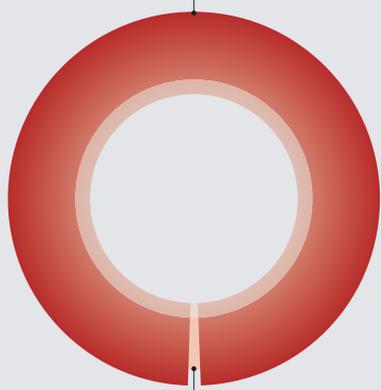
La demografia delle imprese artigiane in provincia di Udine

31 DICEMBRE 2021

13.520

Stock di imprese artigiane attive

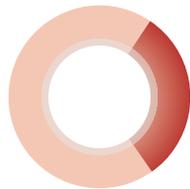
il **99,8%** delle aziende artigiane iscritte negli archivi della provincia di Udine



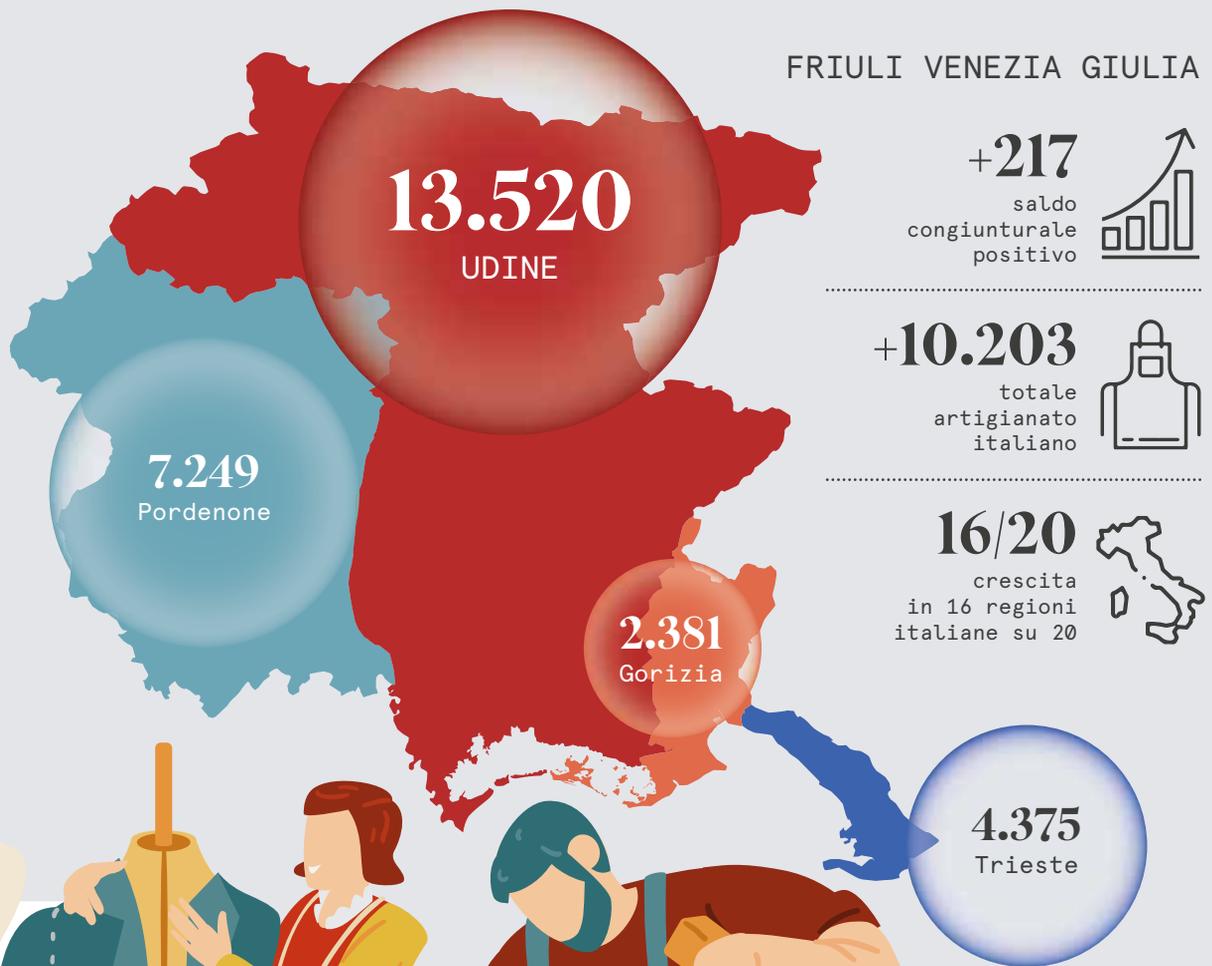
27 (0,2%)

imprese registrate ma non attive

L'artigianato resta uno dei più importanti settori dell'economia regionale



FINE 2021 rappresenta il **31%** delle imprese attive



FRIULI VENEZIA GIULIA

+217

saldo congiunturale positivo



+10.203

totale artigianato italiano



16/20

crescita in 16 regioni italiane su 20



4.375
Trieste

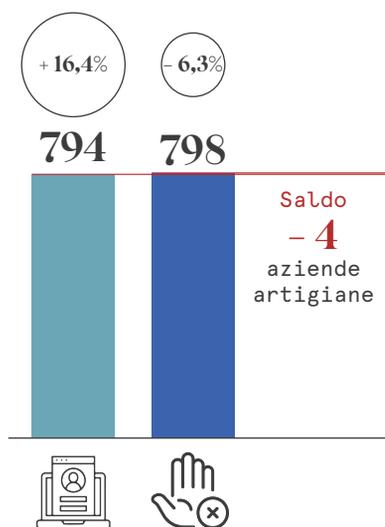
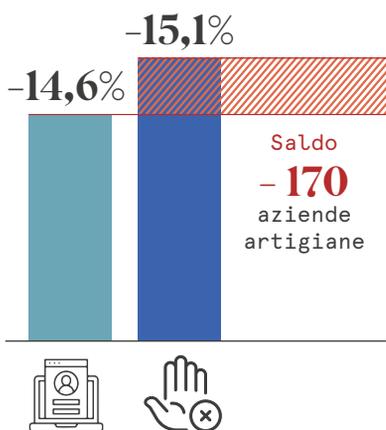


GLI ANNI DI PANDEMIA

■ Iscrizioni ■ Cancellazioni

PRIMO ANNO - 2020

SECONDO ANNO - 2021

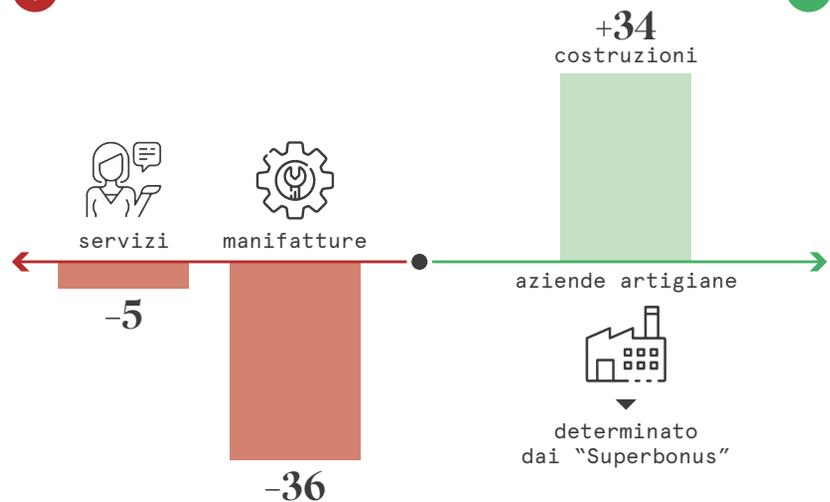


ANDAMENTO COMPLESSIVO DELLA DEMOGRAFIA ARTIGIANA

Saldo congiunturale

NEGATIVO

POSITIVO



Alla fine del 2021 in provincia di Udine c'è uno stock di 13.520 imprese artigiane attive, il 99,8% delle 13.547 imprese artigiane iscritte negli archivi della provincia di Udine, della CCIAA PN-UD. Le restanti imprese artigiane registrate, ma non attive, sono solo 27 (0,2%). Un'impresa artigiana su sei (2.276 pari al 16,8%) ha sede nel comune capoluogo di Udine.

Andando con lo sguardo ai dati del secolo scorso, emerge che l'attuale numero di imprese artigiane (13.520) è quasi coincidente con quello del 1971 (13.476). Col trascorrere degli anni, sul piano quantitativo, l'orologio dell'artigianato è tornato indietro ai numeri di cinquant'anni prima anche se, sul piano qualitativo, le imprese artigiane della provincia di Udine sono profondamente cambiate negli ultimi cinque decenni.

La curva ben evidenzia la crescita dell'artigianato negli anni '70 con il rallentamento causato dalle crisi petrolifere e il ritrovato slancio dopo il sisma del 1976, con una crescita impetuosa culminata con le 17.594 imprese artigiane del 1982.

Nei successivi 15 anni si sgonfiano gli effetti del terremoto fino ai minimi sul finire degli anni '90 e alla successiva crescita nel primo lustro del nuovo millennio, ancora col traino delle costruzioni, fino alla quota di 15.525 aziende raggiunta nel 2005. Dal 2006 è iniziata, ancor prima della grande recessione, una nuova fase di contrazione, con la perdita di circa 2 mila imprese artigiane.

Nonostante il forte decremento numerico dell'ultimo quindicennio, l'artigianato resta uno dei più importanti "settori" nell'economia regionale, tenuto conto che, alla fine del 2021, comprende il 31% delle imprese attive, una quota che arriva al 36,4% se si considerano solo le imprese extra-agricole.

In base ai dati di flusso sulle aperture e chiusure aziendali, nell'anno appena concluso, il saldo congiunturale tra le 794 iscrizioni di imprese artigiane e le 798 cancellazioni "non d'ufficio", rimane in terreno negativo per poche unità (-4 imprese). Il saldo congiunturale del 2021 è invece risultato positivo per il Friuli Venezia Giulia (+217) e anche per il totale

dell'artigianato italiano (+10.203), dove si è registrata una crescita in 16 sedici regioni italiane (su 20).

Analizzando la serie storica della demografia delle imprese artigiane in Friuli Venezia Giulia, tra il 1983 e il 2021, si osserva una prima fase caratterizzata da prevalenza di chiusure di imprese artigiane sulle aperture tra gli anni 1983 e 1994, una fase intermedia, tra il 1995 e il 2005, in cui la linea delle iscrizioni sovrastava quella delle cancellazioni d'impresa. A partire dal 2006 e fino al 2021, la natalità è stata più bassa della mortalità, con 16 anni caratterizzati ininterrottamente da saldi negativi.

Nel primo anno di pandemia (2020) il flusso di iscrizioni ha toccato il punto più basso della serie storica quarantennale (682) e il confronto con le 852 cancellazioni aveva causato un saldo demografico annuale negativo con una perdita di 170 aziende artigiane, ma comunque inferiore al calo di 204 imprese del 2019.

Nel secondo anno di pandemia (2021), questa tendenza si è invertita per le aperture, che sono cresciute del 16,4%, arrivando a quota 794, mentre non c'è stato il previsto aumento del flusso di cancellazioni dai registri camerali, che anzi sono scese a 798 (-6,3%), toccando il punto più basso del nuovo millennio.

L'andamento complessivo della demografia d'impresa artigiana è determinato da andamenti settoriali molto diversificati: concentrando l'attenzione sulla componente congiunturale, nei tre macro settori della nostra regione, emerge un saldo congiunturale positivo per le costruzioni (+34 aziende artigiane) che invertono un trend negativo ultradecennale, soprattutto grazie alle misure legate ai "Superbonus". Il saldo è negativo nei servizi (-5) e nelle manifatture (-36).

Sul miglioramento del saldo si riflettono, dal lato delle iscrizioni, le misure dei bonus edilizi per le imprese delle costruzioni e da quello delle cancellazioni, il perdurare della frenata alle chiusure aziendali causata dal Covid-19: come sottolineato da Unioncamere: «dall'inizio della pandemia, le sospensioni o le restrizioni all'esercizio di diverse tipologie di attività economiche stanno determinando un effetto "surplace" nelle chiusure di aziende».

Resterà da verificare quali saranno le conseguenze sulla mortalità d'impresa al termine della pandemia e per tale motivo «è necessaria molta cautela nella valutazione degli scenari di medio termine dell'evoluzione della struttura imprenditoriale del Paese» e del Friuli Venezia Giulia.

Il titolo dato alla 32° Indagine congiunturale sull'artigianato in provincia di Udine lascia poco all'immaginazione: **ARTIGIANI CERCASI**. Il dato più eclatante tra quelli che emergono dalle interviste realizzate da Irtef tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio a 601 artigiani della provincia di Udine (il 4,4% della relativa popolazione) che occupano 2.267 addetti di cui 1.360 dipendenti, è proprio quello che attiene alla mancanza di lavoratori di assumere, in particolare di giovani che abbiano voglia di fare gli artigiani.

Le ZAVORRE per la RIPRESA? **RICERCA di MANODOPERA, seguono CARO ENERGIA e MATERIE PRIME**



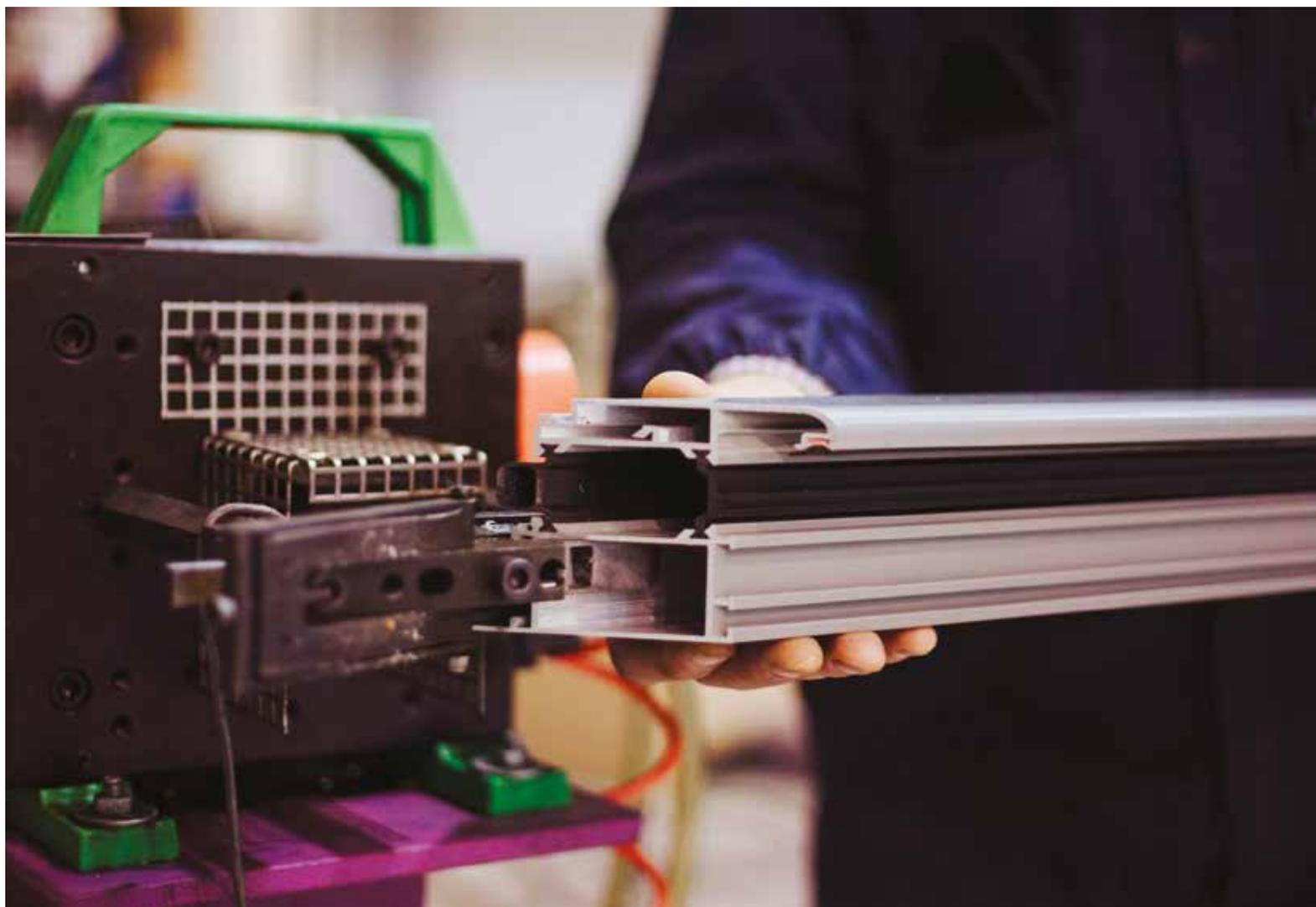
L'indagine, presentata i primi di marzo dal responsabile dell'ufficio studi dell'associazione, Nicola Serio, assieme al presidente di Confartigianato-Imprese Udine, Graziano Tilatti, evidenzia come il problema stia al primo posto, in una scala da 1 a 10, dei problemi che hanno pesato e pesano sull'attività degli intervistati.



L'83%, vale a dire 8 intervistati tra quelli che stanno cercando manodopera su 10, afferma di aver avuto problemi ad assumere i profili cercati legando questa difficoltà alla scarsa predisposizione dei giovani verso le attività manuali. Su 204 imprese (sempre tra quelle intervistate) che stanno cercando personale, i profili più difficili da trovare risultano nell'ordine: l'operaio specializzato (39), l'operaio generico (25), l'autista (10), il meccatronico (8), il muratore (8), l'informatico (7), l'operatore audio video (6), il maestro d'ascia e il velaio (6), l'elettricista (5) e il falegname (5). Mancano, del resto, anche tappezzeri, carpentieri, parrucchieri, operatori Cnc, fornaio, grafico, levigatore, serramentista, boscaiolo.

«Quest'ultima indagine contiene molti dati positivi - commenta il presidente di Confartigianato-Imprese Udine, Graziano Tilatti -, che purtroppo sono parzialmente oscurati dai venti di guerra che stanno

mettendo in ulteriore difficoltà l'approvvigionamento delle materie prime e i costi dell'energia. Questo si unisce al fatto che purtroppo, la pandemia per il settore artigiano non è ancora alle spalle. I dati tuttavia ci dimostrano ancora una volta la resilienza delle nostre imprese, la capacità di rispondere con maggiore flessibilità ai momenti di criticità. Rileviamo infine segnali strutturali importanti che non vanno sottovalutati: la transizione digitale, grazie proprio alla pandemia, è finalmente stata imboccata e nell'arco di questi due anni ha compiuto passi da gigante”.



La pandemia non è ancora un ricordo: 6 artigiani su 10 stanno affrontando una situazione uguale o peggiore dell'inverno precedente. Manifatture (74%), servizi alla persona (69%), autoriparazioni (67%) e servizi alle imprese (61%) contano un numero di artigiani che denunciano una situazione di gravità maggiore o uguale all'inverno scorso. Il 40% delle imprese artigiane ha introdotto dei cambiamenti organizzativi in azienda a seguito della crisi Covid. Cambiamenti organizzativi non temporanei che hanno interessato in modo particolare i servizi alla persona (67%) e i servizi commerciali per asporto (67%). Tra le novità introdotte in tempo pandemico che sono entrate a far parte della nuova "quotidianità" delle imprese ci sono gli strumenti Ict in genere. Il 30% delle imprese ha sviluppato contatti online per promuovere e distribuire i propri servizi, il 29% ha incrementato le proprie competenze di utilizzo dei nuovi strumenti messi in campo dalla PA. Sul fronte dell'occupazione, nel corso del 2021 si è registrato un lieve calo del numero di dipendenti, al contrario degli indipendenti, questi in lieve crescita.



Complessivamente gli addetti sono cresciuti del +0,2%: +1,1% gli indipendenti, -0,4% i dipendenti. L'87% dei lavoratori artigiani ha un contratto a tempo indeterminato.

Tra il 2020 e il 2021, il fatturato è cresciuto del 12% trainato dalla forte espansione dei settori industriali. Bene anche autotrasporti, asporto e autoriparazione, mentre si confermano in calo i servizi alla persona.

Nel primo anno di pandemia le perdite di fatturato avevano riguardato tre artigiani su quattro (74,1%).

Nel 2021 siamo scesi a uno su quattro (24,8%). Resta insufficiente e in lieve calo (4,9), la fiducia degli artigiani nel sistema Paese. In ogni caso, gli ultimi due semestri fanno segnare i livelli più alti di fiducia degli ultimi 8 anni. Un dato sul quale certamente incidono l'inflazione, i rincari delle materie prime e delle commodities, con prezzi mai arrivati tanto in alto.

Il gas ad esempio: a dicembre 2021 costava il 709% in più che a dicembre 2019. E difatti, dopo i problemi a reperire manodopera, nella classifica delle difficoltà segnalate dalle imprese si contano, appunto, la crescita dei prezzi praticati dai fornitori (lo segnala il 73% degli intervistati) e quella dei costi energetici (69%).





Top ten mestieri di difficile reperimento

RANK	MESTIERE	POSTI*
1	operaio specializzato	39
2	operaio generico	25
3	autista	10
4	meccatronico	8
5	muratore	8
6	informatico	7
7	operatore audio video	6
8	maestro d'ascia e velaio	6
9	elettricista	5
10	falegname	5

*SU 204 IMPRESE ARTIGIANE CHE CERCANO

Altri mestieri per cui mancano candidati: tappezziere, carpentiere, parrucchiere-barbiere, operatore CNC (macchine utensili a controllo numerico computerizzato), fornaio, grafico, levigatore, serramentista, boscaiolo.

A CACCIA *di* TALENTI

*Imprese capaci di attrarre
nuovi collaboratori*





Di: **LUCA NARDONE**
Ufficio Categorie Confartigianato-Imprese Udine

L'auspicata fase di rilancio dell'economia italiana e regionale in uscita dalla crisi pandemica sta scontando alcuni problemi strutturali e culturali del nostro paese tra i quali emerge con forza la difficoltà da parte delle imprese di attrarre e mantenere personale qualificato sia per mansioni intellettuali sia per quelle operative/produttive.

Gli imprenditori, di svariate categorie, denunciano da tempo questa problematica e per questo sollecitano l'Associazione a sviluppare delle iniziative che possano supportare le imprese nel reperire il personale necessario.

Diverse fonti hanno accreditato questi ultimi due anni come un periodo di grande ripensamento delle scelte professionali individuali che ha portato molte persone a riconsiderare la propria attività

lavorativa ed a scegliere di cambiare settore o azienda alla ricerca di condizioni più interessanti da un punto di vista economico, ma soprattutto come modalità di lavoro, capacità di conciliazione dei tempi di vita, qualità dell'ambiente di lavoro e del clima organizzativo. Al tempo stesso gli studenti universitari e delle scuole superiori che si affacciano per la prima volta al mondo del lavoro non sono per nulla intimiditi dall'idea di spostarsi in altre zone del Paese o all'estero alla ricerca di occasioni qualificanti di carriera.

Si tratta quindi di un periodo nel quale le imprese devono misurarsi a livello globale nella propria capacità di attrazione dei talenti, consapevoli che la qualità della vita della nostra regione può giocare un ruolo importante, ma non sufficiente a determinare compiutamente le scelte di chi è alla ricerca di un impiego.

Consapevoli della necessità di supportare le imprese in questo momento di rilancio, stiamo lavorando per sviluppare un progetto che coinvolga anche l'Amministrazione regionale per stimolare le imprese ad adottare strumenti e metodologie di lavoro moderne ed attrattive e a mettere in contatto efficacemente domanda ed offerta di lavoro con un meccanismo su misura per le micro e piccole imprese.

ASSIRISK

ARTIGIANI/PMI

Assicura la tua impresa a regola d'arte.



La polizza multirischi per l'attività imprenditoriale.

È un prodotto di

 **Assimoco**
ASSICURAZIONI MOVIMENTO COOPERATIVO

Intermediato da

ASSICURA
AGENZIA


Confartigianato
SERVIZI FVG SRL

www.confartigianatoservizifvg.it



Business Voice Buttrio

“La pandemia ha rallentato il lavoro con le imprese, ma per fortuna abbiamo potuto contare sulle commesse della pubblica amministrazione, che ha continuato a commissionarci traduzioni e ha sempre pagato con puntualità”.

Irene Revelant, titolare di Business Voice

All'inizio il core business erano i corsi di inglese. Poi sono aggiunte le traduzioni e le certificazioni. In decine e decine di altre lingue diverse. Oggi la Business voice di Buttrio è un punto di riferimento, in materia di lingue straniere, per le imprese del territorio e per la pubblica amministrazione, locale e nazionale. L'impresa, fondata nel 1985, da Irene Revelant vanta un bacino di quasi 5.000 mila collaboratori, in grado di coniugare la conoscenza delle lingue a quella dei settori più svariati e garantire così corsi piuttosto che traduzioni cuciti su misura rispetto alle esigenze della committenza. “Possiamo scegliere tra migliaia di collaboratori, ma diciamo che nell'arco di un anno sono tra i 200 e i 300 quelli con cui lavoriamo attivamente” spiega Revelant. La pandemia ha rallentato il lavoro anche qui, ma l'azienda non si è lasciata scoraggiare, anzi ha spinto sull'acceleratore, investito in tecnologie digitali e inaugurato così una nuova stagione.

“Abbiamo rifatto l'intero sistema informatico e oggi siamo in grado di gestire colloqui e corsi online – continua Revelant – : il sistema è eccellente,



i libri si condividono direttamente, le persone sono più concentrate, le distanze si annullano. E il business potenzialmente non ha più confini. “Oggi contiamo studenti in diverse parti del mondo. Alcuni dei miei studenti si collegano dall'Arabia Saudita”

aggiunge la titolare che guarda al futuro prossimo con ottimismo: “Speriamo il peggio della pandemia sia passato e che quest'anno sia possibile recuperare i volumi pre-Covid. Le premesse – conclude – ci sono tutte”.





Blue Fitness S.a.s. di Macorig Aldo *Cividale*

“Molte palestre sono gestite in forma di associazione, noi invece abbiamo deciso di fare impresa, la nostra è una Snc, un’azienda familiare, che facciamo progredire con il lavoro, cercando di mettere tutte le nostre capacità per farla crescere”.

Aldo Macorig

È una storia di coraggio quella di Andrea e Aldo Macorig, fratelli in origine e oggi anche soci della Blue fitness, la palestra di Cividale del Friuli che nel 2004 hanno deciso di aprire insieme lasciando un lavoro sicuro per tentare l’avventura dell’autoimprenditorialità. Una scommessa che hanno vinto, capaci di superare anche la difficilissima prova del Covid 19, che com’è noto ha imposto alle palestre molti mesi di chiusura.

“Non fossimo stati solidi non ce l’avremmo fatta – racconta Aldo -. Oggi per fortuna stiamo pian piano riguadagnando i livelli pre-pandemia, i clienti vecchi non sono ancora tornati tutti, ma se ne sono avvicinati molti di nuovi”. Dopo quasi due anni di restrizioni c’è tanta voglia di movimento. “Ma anche di un posto dove stare a proprio agio. Perché la nostra non è solo una palestra, non è solo ginnastica ed esercizio fisico, è anche un luogo di generale benessere”.



Tornando all’esordio, Aldo ricorda: “Siamo andati in banca e abbiamo chiesto un prestito. Così è nata la nostra azienda, che poi abbiamo fatto crescere pian piano”. Grazie a una filosofia che guarda al benessere della persona a 360°. Alla forza senza dimenticare la mobilità.

“Perché è inutile essere forti e poi non riuscire ad allacciarsi le scarpe” dice ancora l’artigiano che ogni giorno, assieme al fratello, accoglie clienti di tutte le età ed estrazioni sociali, cercando di offrire il massimo della flessibilità oraria, dalle 9 del mattino alle 22. Il tutto a un passo dal centro storico, la palestra infatti – moderna, luminosa e dotata di tutte le ultime macchine – si trova nei pressi della nuova stazione ferroviaria.



C.E.C. Udine

“Il cinema fatica a rialzarsi. La ripartenza è abbastanza lenta, ma poco alla volta torneremo alla normalità. Fortunatamente non vediamo disaffezione da parte delle persone, più una sorta di lentezza a riprendere certe abitudini, elemento che ci dà un certo ottimismo”.

Sabrina Baracetti e Thomas Bertacche sono i responsabili del Centro Espressioni Cinematografiche C.E.C di Udine, uno dei poli culturali più importanti della città che gestisce il cinema multisala Visionario e Centrale ed anima molti progetti collegati, tra cui il famosissimo “Far East Film Festival”. Il C.E.C. nasce a Udine nel 1973 da un gruppo di persone appassionate di cinema che danno vita ad un’associazione culturale senza scopo di lucro con l’obiettivo di promuovere e diffondere il cinema di qualità. In breve tempo, grazie alla realizzazione di importanti iniziative cinematografiche, è diventata una delle organizzazioni di riferimento per la cultura in Friuli. Partendo dell’attività di gestione dello storico Cinema d’Essai Ferroviario (di cui il Visionario rappresenta l’erede), il C.E.C. è riuscito ad evolversi negli anni e a guardare sempre avanti, proponendo contenuti di respiro internazionale, in particolare dalla metà degli anni ‘90 sotto la guida di Sabrina e Thomas. Gli ultimi tre anni non sono stati facili da affrontare a causa della chiusura del Visionario, prima per i lavori di ampliamento e ristrutturazione avviati nel 2019, poi per la pandemia che ha colpito duramente il settore e



causato periodi di inattività. Grazie ai lavori effettuati l’attuale Visionario si presenta agli spettatori con ben cinque sale nuovissime e super tecnologiche dove il comfort e il design fanno rima con sicurezza. Nonostante le difficoltà del periodo non sono mancate le soddisfazioni. A dicembre 2021 infatti il Visionario ha vinto il Biglietto d’Oro dell’Anec (Associazione Nazionale Esercenti Cinema), nella categoria Multisala - Città da 50 a 100mila abitanti, per aver ottenuto la miglior media

schermo del 2021, calcolata dividendo il numero totale dei biglietti venduti per il numero delle sale.

Il cinema udinese è riuscito ad aggiudicarsi questo importante riconoscimento mettendo a frutto ogni singola riapertura concessa dalle normative anti-Covid e puntando su una solida programmazione che ha permesso di non interrompere il dialogo con gli spettatori.

I progetti del C.E.C. per il 2022 sono numerosi. Dal 22 al 30 aprile torna il FEFF, il festival del cinema asiatico che si svolgerà al Teatro Giovanni da Udine e sarà preceduto da una serie di eventi collaterali nelle periferie della città. È iniziata anche l’ormai consueta programmazione dei film all’aperto per l’estate nel giardino “Loris Fortuna” di Piazza Primo Maggio. Nella seconda metà dell’anno invece il Visionario ospiterà una retrospettiva dedicata a Pier Paolo Pasolini per celebrare il centenario della sua nascita.





BANCA DI UDINE

CREDITO COOPERATIVO

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

 www.bancadiudine.it 



DIREZIONE GENERALE E SEDE
V.le Tricesimo, 85 - UDINE
tel. 0432 549911
info@bancadiudine.it
dp00@bancadiudine.it

UDINE - via STIRIA
Via Stiria, 36/9 - UDINE
tel. 0432 611170
dp07@bancadiudine.it



UDINE - via CIVIDALE
Via Cividale, 576 - UDINE
tel. 0432 281519
dp10@bancadiudine.it



UDINE - piazza BELLONI
Piazza Belloni, 3/4 - UDINE
tel. 0432 204636
dp08@bancadiudine.it



PASIAN DI PRATO
Via Bonanni, 16/18 - PASIAN DI PRATO
tel. 0432 691041
dp05@bancadiudine.it

UDINE - viale EUROPA UNITA
V.le Europa Unità, 145 - UDINE
tel. 0432 512900
dp02@bancadiudine.it



MARTIGNACCO
Via Spilimbergo, 293 - MARTIGNACCO
tel. 0432 637259
dp11@bancadiudine.it



UDINE - viale L. DA VINCI
V.le L. Da Vinci, 112 - UDINE
tel. 0432 410386
dp09@bancadiudine.it



BRESSA
Piazza Unione, 4
BRESSA DI CAMPOFORMIDO
tel. 0432 662131
dp03@bancadiudine.it

UDINE - via ZOLETTI
Via Zoletti, 17 - UDINE
tel. 0432 503820
dp01@bancadiudine.it



LUMIGNACCO
Via G. Pascoli, 8 - Lumignacco - PAVIA DI UDINE
tel. 0432 564760
dp12@bancadiudine.it



PAGNACCO
Via Pazzan, 4 - PAGNACCO
tel. 0432 650480
dp04@bancadiudine.it



MANZANO
Via Roma, 10 - MANZANO
tel. 0432 937100
dp14@bancadiudine.it



Vecchiutti Arredamenti Pozzuolo del Friuli

“Lavorare con clienti di un certo livello, com'è il caso di Hermès, richiede i salti mortali, dipende molto da equilibri che sono delicatissimi, noi ci mettiamo tutta la nostra esperienza e professionalità”.

Luca Vecchiutti

Lavorare con committenti del calibro dei grandi brand della moda è un obiettivo difficile da centrare e ancor più da mantenere nel tempo. Un obiettivo che dal Friuli sono riusciti a mettere a segno i Luca e Stefano Vecchiutti, titolari dell'omonima impresa di famiglia, fondata a Pozzuolo del Friuli, nel 1968, dal papà Adelchi e dallo zio Reneo. “Ci occupiamo di arredamento su misura per interni. Siamo partiti con i bar, poi ci siamo specializzati in arredamenti per privati, di un certo target, per poi approdare ai negozi”. Non store qualunque, ma quelli di uno dei brand del lusso mondiale: Hermès. “È stato

mio padre all'inizio degli anni '90 a mettere a segno la prima commessa, che riguardava – ricorda ancora Vecchiutti – la realizzazione chiavi in mano del negozio di Udine. A quello ne sono poi seguiti diversi altri, in Italia e dal 2015 anche all'estero”. Tra le diverse realizzazioni per la casa di moda francese figurano gli store di Atene, di Praga, di Zurigo, di Lugano, di Salisburgo e alcuni spazi a Milano. Lavori che raccontano di una lunga storia di collaborazione tra la Francia e il Friuli e testimoniano la capacità di una piccola impresa di ritagliarsi spazi dove la competizione è altissima.

Anche grazie a Hermès, il 2020-2021 è stato per l'azienda di Pozzuolo, che occupa 8 persone ed è in procinto di assumerne ulteriori 2, un biennio positivo. “Siamo cresciuti e abbiamo superato il 2019, vale a dire l'ultimo anno pre-pandemia – prosegue Vecchiutti –. Mi piace ricordare, tra i diversi lavori di questi



due ultimi anni, gli arredi realizzati per Cumini a Udine. Il 2022? Si è aperto in modo più che positivo. Attualmente stiamo facendo lavori un po' più piccoli – conclude l'imprenditore – ma abbiamo già delle trattative abbiate per nuove commesse”.





Garanzia al Credito e Prestito Diretto. Due alleati per il futuro della tua azienda



Confidimprese FVG

Sosteniamo le Imprese

La garanzia per ottenere il credito bancario, migliore e più conveniente.
Garanzie forti fino all'80% per favorire l'accesso al credito.
Scopri tutte le iniziative speciali!

Novità!



Il Prestito diretto di Confidimprese FVG:

- Semplice e Veloce
 - A favore di tutte le aziende, anche start-up
 - Per finanziare tutte le necessità aziendali
- Informati presso i nostri uffici o visita il nuovo sito: www.confidicash.it
Scegli il sostegno forte e sicuro, contattatoci



Confartigianato

SERVIZI FVG SRL

Per informazioni e appuntamenti
contattate Confidimprese FVG
via telefono o email

Udine
Via Savorgnana, 27
T 0432 511820

Web / Email
www.confidimpresefvg.it
info@confidimpresefvg.it



Armare srl San Giorgio di Nogaro

“Armare, prima di essere la continuazione di una tradizione familiare, è stata un sogno, che poi ho trasformato nel mio personale progetto di vita, con l’obiettivo di farla diventare un’azienda leader. La mia visione di “leader” non significa necessariamente leader di mercato, ma leader nella politica aziendale, che vuol dire instaurare e mantenere rapporti puliti e corretti con clienti e fornitori, ma soprattutto con i collaboratori, che ogni giorno lavorano per far crescere questo progetto”.

Stefano Finco è l’Amministratore Unico di Armare Srl, l’azienda di San Giorgio di Nogaro che quest’anno festeggia i 30 anni dalla sua fondazione e, continuando una tradizione di famiglia lunga due secoli, è specializzata nella produzione di cordami e attrezzature di alta qualità per il settore della nautica.

Attualmente l’azienda, che conta una trentina di addetti tra dipendenti e collaboratori esterni, fornisce prodotti di punta anche per le più prestigiose barche da regata, tanto da diventare uno dei fornitori ufficiali del rinomato Emirates Team New Zealand, squadra vincitrice nel 2021 e nel 2017 della Coppa America sempre con a bordo cime Armare. Sei anni fa è stata aperta una sede secondaria a Genova, dove trovano impiego un tecnico ed un commerciale, che seguono direttamente il mercato dei Super Yacht, principalmente dislocato fra Liguria e Toscana. Armare si è contraddistinta negli anni per aver saputo differenziare la propria produzione, riuscendo a soddisfare le richieste di altri settori come l’industria, la pesca professionale, oltre all’impiego in ambiti ancor più particolari, quali l’aerospaziale, il militare e l’ambito medicale. Tutte le fasi produttive sono realizzate all’interno, nessuna lavorazione viene esternalizzata, per mantenere un elevato standard qualitativo. Inoltre, l’azienda, da sempre attenta al rispetto del territorio e alla tutela dell’ambiente, è tra le pochissime realtà europee produttrici di



cordami che possono vantare numeri incredibilmente alti in fatto di riciclo, il 95% dei materiali risultanti dalla produzione vengono riciclati, attraverso processi costosi per l’azienda, ma doverosi e necessari, indicatori di un forte senso di responsabilità e solidi

valori. Il 2022 è iniziato bene per Armare, gli ordinativi hanno raggiunto buoni livelli e l’azienda sta perseguendo una politica di differenziazione del mercato che le permetta di trovare sempre nuove nicchie ed aree per incrementare le vendite. Le grosse incognite sono il reperimento delle materie prime, i crescenti prezzi delle stesse e l’aumento dell’energia elettrica, il cui costo in pochi mesi è più che raddoppiato. L’azienda guarda con fiducia al futuro: alcuni giorni fa è stato siglato per la terza volta consecutiva l’accordo con Emirates Team New Zealand, per la fornitura delle cime per la prossima campagna dell’America’s Cup. C’è poi la volontà di costruire un nuovo e moderno stabilimento da realizzarsi sempre nella Zona Industriale di San Giorgio di Nogaro.



CUPLA FVG *alla* REGIONE: POTENZIARE *gli ospedali pubblici e* RAFFORZARE *la medicina territoriale*

Individuazione di sei priorità-urgenze in ambito sanitario, appello alla Regione perché si organizzi, anche finanziariamente, per dare risposte a tali esigenze, richiesta al vicegovernatore di un incontro per aprire «un confronto costruttivo» su questi temi.

È la sintesi dei lavori del Comitato di presidenza del Cupla, il coordinamento unitario pensionati lavoro autonomo, del Friuli Venezia Giulia, che conta oltre 80mila associati in regione tra commercianti, artigiani, agricoltori e piccoli imprenditori. Coordinatore è Pierino Chiandussi, che opera con vicecoordinatori Sergio Cozzarini e Guido De Michielis e i segretari Gianfranco Trebbi e Antonio Buso. Gli associati commercianti, artigiani, agricoltori e piccoli imprenditori.

Pur rendendosi conto della complessità della situazione attuale, che non ha soluzioni di facile attuazione ma richiede invece interventi straordinari sia dal punto di vista economico che organizzativo, il Cupla ritiene che la pandemia abbia messo in rilievo molte inadeguatezze del sistema sanitario ed assistenziale del Friuli Venezia Giulia e che conseguentemente sia necessario che gli enti pubblici, ed in particolare l'amministrazione regionale, mettano in atto una serie di scelte politiche.

Queste le priorità indicate dal Coordinamento:

- completamento della campagna di vaccinazioni in modo da portare nel tempo più breve possibile alla ripresa di una vita pressoché normale pur convivendo, per un periodo che purtroppo non sarà breve, con il virus;
- rafforzamento del Servizio Sanitario Nazionale, sostenendolo con risorse adeguate al fine di potenziare gli ospedali pubblici anche attraverso nuove assunzioni di personale medico, infermieristico e tecnico;



- ridurre le liste di attesa a tutela della salute dei pazienti di tutte le patologie (oncologia, cardiologia, geriatria, ecc.);
- rafforzare le strutture della medicina territoriale in modo da spostare sul territorio alcune funzioni attualmente svolte dagli ospedali. Su questo argomento il CUPLA ritiene che il ruolo dei medici di base vada riqualificato e rafforzato; potenziare e riqualificare l'assistenza domiciliare ed assicurare il diritto a tutti gli anziani che ne hanno bisogno di poter fruire di RSA (sia pubbliche che private) con standard qualitativi alti e a costi sostenibili; sostenere attraverso un finanziamento straordinario i servizi pubblici (domiciliari, semi residenziali e residenziali) dedicati ai non autosufficienti.

In questo scenario il Cupla ritiene che l'amministrazione regionale debba fare tutti gli sforzi possibili, soprattutto dal punto di vista della destinazione delle risorse, per dare risposte rapide ed efficaci alle priorità sopra elencate, anche attraverso l'utilizzo degli stanziamenti previsti per la nostra regione

dal Recovery Plan nazionale. Nei prossimi giorni il Coordinamento del Friuli Venezia Giulia presenterà una richiesta di incontro al vice Presidente nonché assessore alla Sanità Riccardi, per conoscere le strategie della Regione ed aprire un confronto costruttivo su questi temi.

Gli anziani infatti, che rappresentano oltre un quarto della popolazione residente e una percentuale ben più alta dei fruitori dei servizi socio-assistenziali, sono quelli che sono stati maggiormente toccati dalla pandemia, sia per quanto riguarda la percentuale di coloro che sono rimasti infettati dal virus, sia per le conseguenze più gravi della malattia, nonché per la situazione di sofferenza generale nella quale si trova il servizio pubblico sanitario in conseguenza della sovraoccupazione dei reparti ospedalieri, non solo di terapia intensiva.

Ora, l'intasamento dei reparti ospedalieri non consente, neppure a coloro che hanno fatto la vaccinazione, ha concluso il Cupla, di vedersi riconosciute tempestivamente le dovute prestazioni sanitarie.

ISCHIA

Hotel Royal Terme 4 stelle

Ischia Porto

Dal 06 al 15 maggio 2022 (10 giorni/09 notti)



Il Circolo **ANCOS "Diego di Natale"** in collaborazione con **ANAP di Confartigianato Udine** ha organizzato un viaggio/soggiorno a **ISCHIA**.

PROGRAMMA DI VIAGGIO:

06.05.2022: Viaggio in **treno** verso **ISCHIA**

Ritrovo alla stazione ferroviaria di Udine in tempo utile per il treno diretto a Napoli. All'arrivo trasferimento organizzato al Porto di Pozzuoli, quindi traversata marittima per ISCHIA. Sbarco e trasferimento in minibus in Hotel, sistemazione, cena e pernottamento.

Dal 07/05 al 14/05 : SOGGIORNO TERMALE

Trattamento di pensione completa in Hotel – Giornate a disposizione per il relax con possibilità di effettuare cure termali.

15/05: Viaggio di rientro in treno a **UDINE**

Dopo la prima colazione trasferimento al porto di Ischia e imbarco per

Napoli, da qui trasferimento alla stazione ferroviaria per prendere il treno diretto a UDINE.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE:

€ 980,00 con un minimo di 25 partecipanti – Supplemento camera singola € 170,00 (disponibilità limitata)

ISCRIZIONI E PAGAMENTI:

Le iscrizioni si ricevono previo versamento di un acconto di € 250,00 a persona. Il saldo un mese prima della partenza (si richiede copia della carta di identità valida).

Per qualsiasi ulteriore informazione chiamare: 0432 510659

email: ancosudine@uaf.it

N.B Per partecipare al viaggio viene obbligatoriamente richiesta la certificazione verde COVID 19 (Super Green Pass o eventuali normative vigenti al momento dell'effettuazione del viaggio), è inoltre obbligatorio indossare la propria mascherina.

DIGITALE e INNOVAZIONE, come CAMBIANO i MESTIERI oggi?

Un racconto in 6 episodi a cura di Daniel Cuello

Continua la collaborazione di Confartigianato-Imprese Udine con Daniel Cuello, fumettista e illustratore affermato a livello nazionale.

Negli anni le vignette di Daniel hanno accompagnato ogni numero di Informimpresa, portando ironia e colore ai temi trattati.

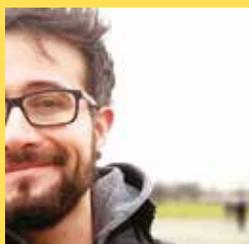
Quest'anno, grazie agli spunti dati dal Movimento Giovani Imprenditori, abbiamo chiesto a Daniel di raccontarci una storia, di far evolvere un personaggio attraverso i sei numeri di Informimpresa che riceverete durante tutto il 2022.

Di seguito trovate la prima puntata dove conosceremo Giovanna e la sua impresa edile.

Come sono cambiati i mestieri artigiani?

Come si stanno innovando e stanno rispondendo alle esigenze di un mercato completamente stravolto?

Lo scopriremo progressivamente durante i sei numeri di Informimpresa, ma ora lasciamo spazio a Daniel e ai suoi disegni...



DANIEL CUELLO

Nato nel 1982 a Córdoba in Argentina, nel 1990 si è trasferito con la famiglia in Italia. Fumettista cresciuto in Friuli Venezia Giulia, ora trasferito a Torino. Le sue opere, pubblicate in Italia dalla casa editrice BAO Publishing, sono tradotte anche in spagnolo.

Futuro, adesso!

EPISODIO 1 DI 6

TESTI E DISEGNI DI DANIEL CUELLO



MA...

MIO
SIGNORE...

NESSUN
MA!

HO PRESO UNA
DECISIONE E NON HO
AFFATTO INTENZIONE
DI CAMBIARE IDEA!



DECRETI!

BANDI!

SCADENZE!

NORMATIVE!

ECOBONUS!

BONUS!

SISMABONUS!

FRICOBONUS!

BEPPI, SONO
STANCO!



VADO IN
PENSIONE!



ED È PER
QUESTO CHE VI
HO RIUNITI!

HO DECISO CHE IL
SACRO CASCO DEL POTERE
EDILE ANDRÀ A

MA PERCHÉ FARE
QUESTA RIUNIONE
DURANTE LA PAUSA
PRANZO?



ANDRÀ A GIOVANNA!

LEI SA!

LEI SA COME
RIMETTERCI
IN PIEDI!



DAMA GIOVANNA,
AVRAI LA MIA
BETONIERA!

E I MIEI
PONTEGGI!

E LA MIA
IDROPULTRICE!

CALMA CALMA
CALMA!



SEMBRA DI ESSERE
NEL MEDIOEVO!

QUI C'È BISOGNO DI UNA
SOLA PAROLA, INIZIA PER
I E FINISCE PER E!

IMPRESSIONARE!

IMPRECARE!

INASPRIRE!

IMPERSCRUTABILMENTE!

MA NO!

INNOVAZIONE!

AH... MA POI POSSIAMO
PARLARE ANCHE DEL
FRICOBONUS?

CONTINUA...



friuljulia appalti

un'azienda con solide radici

Friul Julia Appalti è un'azienda friulana che vanta oltre 40 anni di esperienza nella raccolta, recupero e smaltimento rifiuti e nella gestione di impianti.

Friul Julia Appalti ha ottenuto certificazioni di qualità e riconoscimenti importanti, a testimonianza di una gestione seria e competente, e di un impegno responsabile in campo ambientale.

new

Micro-Medio Solutions

- Filo diretto con **Friul Julia Appalti**
- Adempimenti burocratici per omologa rifiuti
- Prenotazione just in time dei conferimenti
- Conferimento con automezzi propri
- Costo certo e sostenibile

Informazioni allo 0432 679985, interno 2

Dare un valore ai rifiuti, significa essere consapevoli che dal loro recupero si possono ottenere nuove materie e in più salvaguardare l'ambiente.



Impianto di Maniago (PN)



Impianto di Povoletto (UD)



Impianto di Pradamano (UD)



Friul Julia Appalti Srl

Via G.B. Maddalena 25
Z. I. Grions del Torre - 33040 Povoletto (UD)
Tel. +39 432 679985 - Fax: +39 432 664003
commerciale@friuljulia.it - www.friuljulia.it

